MATILDE E IL SENSO DEL CORAGGIO
di Gianni Casubaldo©

Matilde, di nome e di cognome ignoto, si mostra apparentemente corazzata e cammina lentamente, anzi lentissimamente, tanto da renderla impercettibile. La sua silenziosa presenza può essere notata solo se le si presta la giusta e meritata attenzione, come si farebbe con una signora dai modi eleganti e pacati.

Ognuno di noi ha a che fare con ciò che lo circonda, che siano muri o spazi aperti... Il mondo è un confronto, non importa con chi o cosa; tutto ritorna fino a farci sentire come sull'altalena...

Matilde teme la sua lentezza quasi estrema nel percorrere distanze in totale silenzio. Quando si teme per i propri limiti, si entra in un vortice invisibile ma allo stesso tempo concreto che invade tutto il corpo, il sangue, i muscoli, i pensieri. Tutto diventa paura. Poi ognuno utilizza l'aggettivo che ritiene adatto per descriverla agli altri, ma la paura rimane. È quella sensazione che ti fa cambiare direzione, che ti mantiene costantemente all'erta, in attesa di un cambiamento percepibile, vissuto come un possibile attacco...

Matilde sa con certezza che non può rispondere agli attacchi se non ritirandosi completamente dentro se stessa; è l'unica forza che sa di avere, la forza di chiudersi e aspettare. Il nemico di Matilde è la forza degli altri, di coloro che usano la forza fisica invece di quella mentale per farsi spazio, affermarsi o prevalere. Non c'è strategia quando la forza agisce; significa che il danno è già stato fatto. Matilde è indifesa di fronte alla forza altrui e

può solo sperare che siano gli altri a fermare chi vuole farle del male. Altri che abbiano il coraggio di usare la loro forza contro un altro. Ma non è una situazione da ridere come in un fumetto di braccio di ferro, ma una questione di vita e a volte anche di morte. La storia è piena di forti contro deboli, di giusti contro ingiusti, e Matilde lo sa, ma ciò non la consola, poiché la sua conchiglia è bella, ma non forte!

Chi ha nella lentezza l'essenza della propria vita cerca la terza via: Matilde cerca di seguire la strada dei giusti, persone un po' noiose ma dall'animo altruista, dove alla distruzione si cerca la costruzione, dove al torto si cerca un modo per ripararlo.

Per Matilde, seguire questa strada significa prendere coscienza che la libertà, quella cantata, sbandierata e gridata da tutti o quasi, spesso facendo riferimento alla propria, è solo uno spettacolo grande come il mondo ma falsa come l'immortalità. Quando scegli una strada tra tante, si apre un altro orizzonte chiamato cambiamento, e questo spaventa un po' Matilde perché lei è la madre della lentezza. Si stanca molto facilmente, mentre tutti gli altri cambiano abiti e salgono sui carri dei possibili vincitori, lei si richiude completamente nel suo guscio, che certo, può essere infranto con una scarpa, ma in certe solitudini non ci puoi entrare nemmeno se hai le chiavi del mondo. Ognuno ha il proprio coraggio di lasciarsi da solo.